

# L'ALPINO DELLA ROTONDA

Anno XIV - n°50

giugno 2004

## A TRIESTE C'ERAVAMO ANCHE NOI

Possiamo ben dirlo ed anche con una punta di orgoglio. Il gagliardetto era al suo posto come pure lo erano i nostri rappresentanti con la maglietta che distingue il nostro Gruppo. Riempivamo un'intera fila (si sfilava per 13). Il Gruppo è stato degnamente rappresentato. Chiamati all'ammassamento per le 11, ora imminente alla partenza, abbiamo atteso invece, con infinita pazienza, quel fatidico avvio che è slittato di ben 3 ore più avanti. Nessuno di noi si è defilato. In questa attesa, che non è la prima e spero non sia l'ultima, il tempo per certe riflessioni non è mancato. Mi sono chiesto, come del resto ho sempre fatto, che cosa ci spinge a voler partecipare sempre ad una Adunata Nazionale? Tante risposte ad altrettanti interrogativi. Se lo si potesse chiedere ad ogni singolo alpino sicuramente si avrebbero le motivazioni più disparate. In ognuna però emergerebbe prepotentemente quel sentimento di italianità e di fratellanza che si respira a pieni polmoni prima, durante e dopo ogni Adunata. Pensate: i nostri governanti ad ogni tornata elettorale adoperano e inventano tutti i mezzi propagandistici possibili e immaginabili per pilotare il nostro consenso. Si contendono, senza esclusioni di colpi e di spese, gli spazi ed i secondi sui mezzi di comunicazione di massa, onde poter inculcare nelle nostre menti le loro dottrine, sempre più ricche di maggior benessere per il popolo e di quanto meglio la nostra Società, da loro amministrata, possa aspirare. Ma, con le dovute proporzioni numeriche, mi chiedo: C'è un partito che riesce ad avere, nonostante i miliardi spesi per la propaganda, un consenso così univoco come per un'Adunata Alpina?

Sfido chiunque a dimostrarlo!! A Trieste è bastato dire che l'anno prossimo saremo a Parma; solo una nota informativa, niente di più, e tutti noi ripagheremo di tasca nostra la trasferta, ridormiremo, come abbiamo fatto, sotto la tenda, occuperemo gli alberghi di tutte le categorie, noleggeremo pulman, riempiremo treni ed aerei, per ritrovarci sotto il sole e sotto l'acqua, non ha nessunissima importanza, ad attendere il "via" per la sfilata. Ma allora è una questione di fiducia!! Un Cappello con una Penna, il fatto di avere servito la Patria in guerra e in pace, non certamente con l'intento di trarne un utile, ci mette tutti d'accordo, ci accomuna, ci affratella, ci rende forti. Hanno abolito la NAIA, ma non ci hanno indeboliti, anzi sembra proprio il contrario. Ma allora quando noi crediamo in qualcosa, quando la nostra fiducia non viene tradita, sappiamo essere un popolo, un grande popolo: L'ITALIA.

Sono settantasette volte che puntualmente ogni anno, al mese di maggio, lo dimostriamo. Chissà mai che anche chi si propone per governarci, e già ci governa, faccia tesoro dei valori in cui noi dimostriamo di credere. Ecco perché sono assolutamente certo di interpretare i sentimenti dei Fondatori della nostra Associazione Alpini e di ogni singolo Gruppo Alpini.

Ringrazio tutti gli Alpini, e non, che hanno onorato il nostro Gruppo partecipando a questa meravigliosa Adunata di Trieste.

*“personale”*

## ALL'ALPINO MORASSI GIANANTONIO

Responsabile della zona Alpini “Alta Brianza”

Ti ringrazio, caro Morassi, per la tua “pubblica” tirata d'orecchi ai gruppi Alpini della tua zona per l'assenza di molti gagliardetti alla tradizionale fiaccolata del 28 febbraio u.s. , organizzata dal nostro gruppo per ricordare Don Carlo Gnocchi. Se devo, come sempre, essere sincero, non sono stato tanto sorpreso di tale assenza, perché il gruppo di Inverigo, malgrado organizzi una simile manifestazione (che riteniamo importante) come la fiaccolata, non fa parte purtroppo di quelli che riescono ad attirare l'attenzione di tanti Gruppi, compreso la Sezione. Il motivo (probabilmente) dipende da diversi aspetti, che non mi sembra opportuno ricordare ora. Resta il fatto che ormai a tante penne nere simili manifestazioni non interessano più, sia che si ricordi Don Gnocchi, sia ricordi qualche altro Grande Alpino “andate avanti”. Se poi la sera della fiaccolata coincide con un appuntamento televisivo ritenuto da molti superiore di valore morale alla sera stessa (vedi partite di calcio), simile raduno non interessa proprio nulla. Purtroppo è così, malgrado si voglia far vedere o scrivere il contrario. Quanti articoli bellissimi, pieni di alpinità, si leggono su giornali sezionali o di gruppo, ma in realtà l'alpinità vera e propria non è più sentita, non è più capita. Si è Alpini, con la A maiuscola, solo nella giornata di una grossa manifestazione o importante festa. E' chiaro che anche noi di Inverigo, come forse tanti altri Gruppi, vedendo questo mancato interesse da parte delle penne nere, ci sentiamo e ci vediamo costretti ad isolarci dagli altri, vivendo una nostra particolare esistenza. Un'altra cosa, caro Morassi vorrei dirti: ti sei giustamente lamentato per l'assenza di tanti Alpini della zona “Alta Brianza”, ma hai notato quanti gagliardetti erano presenti della nostra zona? Una pena! Afferma un vecchio detto: “Mal comune, mezzo gaudio”. Credo proprio che in questo caso non esiste neppure il “mezzo gaudio”. Si è solo e unicamente TRISTI.

Ambrosoli Graziano

### FRASI CELEBRI

Senza forza d'animo non si possiede alcuna virtù, non si adempie alcun altro dovere, anche per essere pio, bisogna non essere pusillanime.

*(Pellice)*

## il nostro “Notiziario” ha raggiunto il N° 50

Il nostro Notiziario “L’ALPINO DELLA ROTONDA”, con questo numero, ha raggiunto il traguardo dei 50 numeri e 14 anni di vita, essendo nato nel dicembre 1990. Un numero che si deve aggiungere a tutti gli altri numeri pubblicati da quando è nato, esattamente il 12 agosto 1958, con un’interruzione, per diversi motivi, negli anni 70/80. Pensiamo di aver fatto un lungo cammino e se ci sorregge la passione di sempre, ne faremo ancora molti; pensiamo di essere riusciti a far conoscere a tanti amici vicini e lontani, tutte le notizie belle e a volte tristi, i programmi, le attività del nostro Gruppo ed anche di altri Gruppi Alpini, tramite la trascrizione di articoli che appaiono sui loro giornali, che puntualmente riceviamo. Pensiamo pure di essere sempre ben accetti dai nostri soci e da tutti coloro che ci leggono e pensiamo, infine, di rivolgere un profondo ringraziamento a chi si ricorda che ESISTIAMO ANCHE NOI!

La Redazione

<b>La Repubblica (libro VIII)</b>
-----------------------------------

Quando un popolo, divorato dalla sete della libertà, si trova ad essere capo dei coppieri che gliene versano quanto ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, sono dichiarati tiranni.

E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari, e non è più rispettato; che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui; che i giovani pretendono gli stessi diritti, la stessa considerazione dei vecchi, e questi per non parere troppo severi, danno ragione ai giovani.

In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno.

In mezzo a tanta licenza nasce e si sviluppa una mala piaga: la tirannia.

Platone – 427/348 a.C.

## Cara Trieste ti scrivo

Cara Trieste, scrivo per dirti che non potrò venire da Te per l'Adunata Alpina, ma è doverosa questa mia rinuncia, anche se il fatto mi addolora. Mi mancherà il suono delle tue campane, mescolato a quello delle nostre fanfare, non potrò salire fino a San Giusto, la tua chiesa più bella, e lassù dire due preghiere per tutti noi. Non potrò passeggiare sull'alto del tuo castello, che tanti ricordi conserva e di là vedere l'azzurro del tuo mare che per un giorno si tingerà di verde. Così non potrò godere del calore affettuoso con il quale tu accogli gli alpini e nemmeno camminare per le tue vie imbandierate, tra la gente festosa.

Mi sarebbe piaciuto visitare ancora una volta lo splendido castello di Miramare e bighellonare tranquillamente tra i suoi meravigliosi viali fioriti. Soprattutto mi mancherà di non poter essere una delle trecentomila penne nere che vengono a te per testimoniare quanto grande è l'attaccamento alla famiglia degli alpini.

Non potrò sentire i tanti canti delle varie corali alpine che canteranno il sabato alla vigilia ed ancora il suono delle molte fanfare che girano quella sera per tutta la città. Non mi capiterà di curiosare tra gli innumerevoli campeggi di tende che ospitano i vari gruppi arrivati da tutte le parti d'Italia.

Ancora non sentirò le esplosioni di allegria, colorite da tanti dialetti del nostro paese, non mi fermerò al primo banco che incontro per gustare un bicchiere di vino, facendo ben attenzione a non fermarmi troppo sovente per queste bevute. Eppoi...l'incontro con i miei amici e gli alpini sono tutti amici ed ancora il lungo percorso della sfilata attraverso l'entusiasmo della città, chiudendo dentro di me la forte emozione del sapere che noi camminiamo a rappresentare i molti alpini caduti sui campi di battaglia ed anche quelli che già sono andati avanti perché ormai erano giunti al termine del loro destino. Questi pensieri mi portano a ricordare un'altra forte emozione, la visita la vicino sacrario, il cimitero di Redipuglia, quella enorme collina di tombe nelle quali riposano coloro che hanno dato la vita per la loro Patria.

Giovani di questi tempi, andate una volta su quella collina e capirete quale sacrificio ha chiesto la Patria a tanti suoi figli; conoscerete allora il valore della parola "la terra dei padri" e sentirete per essa un maggiore rispetto. Cara Trieste, tutto questo mi mancherà di te, ma prima di congedarmi voglio chiederti un grosso favore.

Durante la giornata, in un qualsiasi momento di essa, in mezzo al frastuono della festa o nel silenzio di un momento, tu, per favore, fammi sentire un sussurro della tua voce che mi dica: "È vero, tu sei lontano da me, ma tuttavia, in spirito, nel pensiero, tu sei qui con tutti gli alpini e nel contare tutti questi amici, stanne sicuro, io ne conterò uno in più, conterò anche te".

da "*Noi suma alpin*"  
Luciano Gagliardone

# QUANDO UNA DONNA E' VERAMENTE .....UN ALPINO

**LA SIGNORA: MARIA TESTOLIN Cav. Di VICENZA**

Ci hanno chiesto in molti chi fosse quella Signora che viene da Vicenza per partecipare alla nostra fiaccolata e alle altre manifestazioni organizzate dal nostro gruppo. Sarebbe troppo lungo scrivere come l'abbiamo conosciuta. Vi ricordiamo solo che il nostro primo incontro è avvenuto a Schio, durante una serata alpina, tramite il nostro carissimo amico e grande Alpino: Ettore Cazzola di Schio, che tutti conoscono.

Per sapere cosa ha fatto per gli Alpini la Signora Testolin, ci è sembrato opportuno pubblicare due suoi scritti, che ricordano quello che ha fatto per gli Alpini d'Australia e dell'Argentina.

Sissignori, avete letto bene; è andata sin laggiù per gli Alpini.

Leggeteli attentamente questi scritti e fate le vostre inevitabili conclusioni!

## ARGENTINA

Correva l'anno 1973, quando mi pervenne una missiva da parte della sorella Ernesta che, convolandosi a giuste nozze, mi invitava a questa solenne cerimonia a Tandil, piccolo centro cittadino, nel centro-sud dell'Argentina. Giunsi ai primi di febbraio ad una temperatura veramente calda, confortata da un sole splendido, pari all'accoglienza dei parenti, dopo una lunga parentesi di lontananza. Dopo qualche giorno di permanenza in quel luogo suggestivo, ebbi occasione di incontrare oriundi italiani, e, parlando del più e del meno, spesso l'argomento cadeva sugli "alpini". Io, amante del corpo degli alpini, incoraggiata dalle avventure ed episodi vissuti e raccontati da mio marito (grande invalido di guerra e decorato di Medaglia d'Argento al valore militare per l'eroico comportamento in azioni di guerra 1940/1945) ho preso a cuore le iniziative di questi alpini e..... Così avvenne che, presa da un subitaneo ed irresistibile desiderio di voler assecondare le loro idee, con la mia volontà, promisi, nel limite del possibile, che li avrei aiutati a realizzare un qualche cosa che fosse rimasto a ricordo del loro desiderio. Infatti, al mio rientro in Italia, ebbi occasione di incontrare il Grande Ufficiale Giorgio Laverda e in seguito il Senatore Onorio Cengarle, i quali, saputo dei desideri degli Alpini di Tandil, mi consigliarono di ben figurare e onorare nel miglior modo l'italianità degli "alpini" in terra straniera. Il Gr. Uff. Giorgio Laverda, con la sensibilità alpina che gli è propria, ha voluto offrire una statua raffigurante la "Madonna di Lourdes", ma nonostante questa allettante offerta, il mio "io" non si sentiva soddisfatto; perciò trascinata dalla mia fede non ancora sazia, volli aggiungere un qualche cosa di più significativo, vale a dire, le stelle alpine, simbolo di vette vertiginose quasi inviolate. Anche in famiglia se n'è parlato di questo insolito caso, e così mio figlio, geometra Giancarlo, si è adoperato per concretizzare alcune mie proposte per lasciare qualcosa di indelebile a quegli emigrati pieni di fede alpina. E così nacquero diversi progetti di monumenti e chiesette che potessero ancor più ricordare la loro Patria lontana.

*(continua)*



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Sezione di Treviso

e

Gruppo di Arcade

### ‘Parole intorno al fuoco’

X EDIZIONE

Arcade 5 gennaio 2005

Premio nazionale per un racconto sul tema:

*“Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi”*

#### BANDO DI CONCORSO

#### PREMI

**Il 50% di ciascuno dei premi in denaro dovrà essere devoluto in beneficenza ad Associazioni o Enti indicati dall’autore prima della consegna del premio.**

**1° CLASSIFICATO:** Trofeo, diploma e 1.300,00 •

**2° CLASSIFICATO:** Trofeo, diploma e 800,00 •

**3° CLASSIFICATO:** Trofeo, diploma e 500,00 •

**SEGNALAZIONI DI MERITO:** targa e diploma

**“Trofeo Capogruppo Cav. Ugo Bettiol”** e diploma al racconto su tema di particolare attualità.

**“Rosa d’argento Manilla Bosi, sposa, madre e sorella di Alpini”** e diploma al racconto avente come protagonista una donna.

<b>NORME DI PARTECIPAZIONE</b>
--------------------------------

Le opere, **non firmate e prive di qualsiasi indicazione atta all'identificazione dell'autore, dovranno pervenire in OTTO copie dattiloscritte, possibilmente trascritte anche su floppy-disk con etichette anonima, in busta senza indicazione del mittente, alla Segreteria del Premio entro il 30 settembre 2004,** e portare in allegato:

- una busta sigillata e anonima contenente la scheda di partecipazione allegata al presente bando;
- altra busta anonima contenente la quota di partecipazione di 10 •per ogni opera presentata.

Non saranno ammesse alla selezione le opere di lunghezza superiore a SETTE cartelle – trentadue righe di sessantaquattro caratteri, spazi inclusi, ciascuna – pari a 14350 caratteri complessivi.

Il Comitato Organizzatore si riserva i diritti di pubblicazione delle opere concorrenti.

I dattiloscritti non saranno restituiti.

Il giudizio della Commissione Giudicatrice è insindacabile.

Gli autori premiati e segnalati riceveranno tempestiva comunicazione telegrafica.

La premiazione avrà luogo ad Arcade il 5 gennaio 2005 in concomitanza con la XXXVIII Edizione del "Panevin".

Segreteria Premio Nazionale **"PAROLE INTORNO AL FUOCO"**  
c/o **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI** – Gruppo di Arcade  
Via Montenero, 10  
31030 ARCADE (TV)

Per informazioni (ore ufficio):  
Tel. 0422 – 874088  
Fax 0422 – 874053

e-mail: [ceconatosrl@libero.it](mailto:ceconatosrl@libero.it)  
Internet: [www.alpiniarcade.it](http://www.alpiniarcade.it)